



Il potere dell'arte nel Medioevo

*Studi in onore
di Mario D'Onofrio*

Saggi di storia dell'arte


Campisano Editore

IL POTERE DELL'ARTE
NEL MEDIOEVO

*Studi in onore
di Mario D'Onofrio*

a cura di
Manuela Gianandrea
Francesco Gangemi
Carlo Costantini



Campisano  Editore



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Il volume è stato in parte pubblicato
con il contributo del Magnifico Rettore,
Sapienza Università di Roma

Il testo ha superato la procedura
di accettazione per la pubblicazione
basata su meccanismi di revisione
soggetti a referees terzi

In copertina,
Bamberg, Cattedrale, *Cavaliere*

Hanno collaborato alla redazione:
Melania Marrocco
Claudia Quattrocchi
Francesca Tota

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

Progetto grafico
Gianni Trozzi

© copyright 2014 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614 - Fax +39 06 4063251
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 978-88-98229-30-7

Indice

- p. 13 Per Mario D'Onofrio
Marina Righetti
- 15 Premessa
Manuela Gianandrea, Francesco Gangemi, Carlo Costantini

I LUOGHI DEL POTERE

ROMA AL CENTRO DEL POTERE

- 23 Incorniciare la porta della chiesa come con un avorio marmoreo:
la formulazione del portale romanico a Roma (XI-XIII secolo)
Xavier Barral i Altet
- 39 Il valore documentale delle finiture e l'importanza
della loro conservazione: l'imitazione del passato
nella falsa cortina laterizia dipinta a Roma nel Medioevo
Giovanni Carbonara e Lia Barelli
- 53 L'altare di Santa Maria in Cappella a Trastevere.
Un'opera dell'XI secolo quasi sconosciuta o ignorata
Peter Cornelius Claussen
- 65 L'immagine della Croce nella decorazione
monumentale di Roma
Mauro della Valle
- 79 I pavimenti marmorei delle chiese di Roma tra IV e VII secolo:
aggiornamenti e novità
Alessandra Guiglia e Federico Guidobaldi
- 107 L'immagine del Salvatore nel *Sancta Sanctorum* a Roma
e il concetto di "Uronica"
Vinni Lucherini

- 119 Gerusalemme come Roma nelle *Storie della Vera Croce*
di Agnolo Gaddi in Santa Croce a Firenze
Alessio Monciatti
- 131 Dalla “Theotokos” alla “Sponsa Christi”. Il portale laterale
di Santa Maria in Trastevere e l’icona della Clemenza
Alessandro Zuccari

L’ITALIA MERIDIONALE

- 155 Giraletti marsicani. Qualche aggiunta
alla scultura abruzzese del Duecento
Walter Angelelli
- 163 Disegni inediti tardosettecenteschi
della Cappella Palatina di Palermo
Maria Giulia Aurigemma
- 181 Per la ricostruzione della parete settentrionale
del presbiterio della Cappella Palatina a Palermo
Beat Brenk
- 193 Portali scolpiti nella Basilicata normanno-sveva
Lara Catalano
- 207 I monumenti funebri di Francesco della Rath
e di Giacomo Martono nella cattedrale di Caserta Vecchia
Eleonora Chinappi
- 219 *Urbs Venusina nitet tantis decorata sepulchris:*
note su una storia di presenze e assenze
Luisa Derosa
- 235 I telamoni di Castel del Monte e i loro modelli
Marina Falla Castelfranchi
- 243 Una committenza imperiale nel Regno di Sicilia:
l’apparato scultoreo di Castel Maniace a Siracusa
Francesca Tota

L’ORIENTE BIZANTINO

- 261 Marmi costantinopolitani a Cipro
Claudia Barsanti
- 273 Exaltation and Ecstasy between Byzantium and Early Islam
Gianclaudio Macchiarella

- 289 Bessarione, dall'impero bizantino al papato di Roma:
un documento inedito sulla sua eredità
Simona Moretti
- 299 Focus sul pallio di San Lorenzo
Andrea Paribeni
- 313 Bibliofilia bizantina. Il fondo Olinto Valenti
nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei
Silvia Pedone

I DETENTORI DEL POTERE

IL POTERE RELIGIOSO: PAPI, CARDINALI, ABATI

- 331 Il monastero cistercense di Marmosolio e la Chiesa di Roma
a metà del XII secolo
Giulia Barone
- 339 Il soggiorno di papa Urbano II a Matera e un discusso affresco
nella chiesa rupestre dei Santi Pietro e Paolo
Gioia Bertelli
- 355 Un monumento per due. Memorie di cardinali nella Rotonda
dei Santi Cosma e Damiano (XII-XIII secolo)
Giulia Bordi
- 367 Chiese mendicanti e università
Corrado Bozzoni
- 381 Friars, Architecture, and the Business of Death
Caroline Bruzelius
- 393 Il papa Urbano II nel principato normanno di Capua
tra viaggi, soste e poteri
Luigi R. Cielo
- 407 Brevi note sui resti della Torre di Desiderio a Montecassino
Cesare Crova
- 419 Le cattedre "papali" nella cattedrale di Anagni
Francesco Gandolfo
- 431 Un papa sugli scudi: Giovanni XIII e la sua "eccentrica"
sepoltura a San Paolo fuori le mura
Giorgia Pollio

IL POTERE LAICO: SOVRANI E ARISTOCRAZIA

- 445 I Normanni e il mare.
Notazioni sulla flotta, sugli arsenali e sulle battaglie
Giovanni Coppola
- 465 La rappresentazione della regalità nella Palermo
di re Ruggero II d'Altavilla
Errico Cuozzo
- 479 Il palazzo di Federico II a Foggia: la testimonianza epigrafica
Francesco Gangemi
- 497 La "riscoperta" di Roma nel patronato artistico imperiale
di V secolo
Manuela Gianandrea
- 513 Al tramonto della feudalità rurale del Piceno:
la rocca di Colonnato, magione dei Brunforte
Pio Francesco Pistilli
- 531 *Smaragdus patrikios*, la colonna dell'imperatore Foca
e la Chiesa di Roma. Committenze artistiche e Realpolitik
Alessandro Taddei
- 551 Federico II e il declassamento della sacralità imperiale
nel nuovo *ordo coronationis* imposto da Innocenzo III
Ortenso Zecchino

PAPATO E IMPERO A CONFRONTO

- 561 L'enigma delle sculture di *Baldes* e *Berta* a Cremona
Arturo Calzona
- 573 Immagini di omaggio imperiale ai pontefici
nel Quattrocento romano
Anna Cavallaro
- 581 Edilizia cultuale delle abbazie di Leno e Civate
fra Papato e Impero
Paolo Piva
- 593 *Sacerdotium et Regnum* alla Fine dei Tempi. L'Offerta
di Abramo e Melchisedec nelle pitture della cripta di Anagni
Claudia Quattrocchi
- 607 Monaci, papi, imperatori e laici
Silvia Silvestro

- 619 La Riforma “gregoriana” attraverso le miniature di Cîteaux
Alessia Trivellone

IL POTERE DELL'IMMAGINE E DELLA PAROLA

QUESTIONI DI ICONOGRAFIA

- 635 *Dignitas moritur?* Lo scheletro e la corona
Stefania Macioce
- 647 L'iconografia di *Abyssus* nella decorazione dei pulpiti medievali dell'area campano-laziale
Melania Marrocco
- 659 Riuso e significato simbolico: porta come Cristo, architrave come Pietro
Arturo Carlo Quintavalle
- 683 Il sogno di Pasquale I: un affresco staccato e un problema d'iconografia
Lucinia Speciale
- 695 La mano di Dio: una nuova lastra della recinzione preantelamica della cattedrale di Parma
Carlotta Taddei
- 705 L'affresco della *Désis* nell'abside della chiesa di San Zaccaria a Caulonia: ipotesi per una diversa interpretazione semantica
Roberto Tollo
- 725 Reading the display of sculpture on the façade of the narthex of San Marco in Venice
William Tronzo

DAL TESTO AL CONTESTO

- 737 Dentro il reliquiario: l'invenzione della Croce di papa Sergio I (687-701)
Antonella Ballardini
- 755 Rappresentare il papa e l'imperatore: osservazioni sull'illustrazione del rituale della consacrazione e dell'incoronazione dell'imperatore nei Pontificali duecenteschi ad uso della Curia romana
Maria Alessandra Bilotta

- 775 L'epitafio per il Plàtina di Publio Francesco Laurelio D'Amelia
Edoardo D'Angelo
- 787 Lateinische Kruzifixe in der byzantinischen Polemik:
Kultkritik als Papstkritik
Ingo Herklotz
- 803 Dante e il sovrano edificio del mondo
Eugenio Lo Sardo
- 813 Teatrini della memoria. Papi, principi e abati
nel Regesto di Sant'Angelo in Formis
Giulia Orofino
- 825 Dalla corte all'altare: trame miniate in età carolingia
Giuseppa Z. Zanichelli

IL POTERE DEL MEDIOEVO

CRITICA, STORIOGRAFIA, METODOLOGIA

- 839 Una fortuna planetaria. Erwin Panofsky e la Morgan Library
Claudia Cieri Via
- 849 Pietro Cavallini ad Assisi
Carlo Costantini
- 871 Sulla storia del paliotto eburneo di Salerno. Nuovi documenti,
un disegno inedito e (forse) qualche enigma in meno
Anna Maria D'Achille e Antonio Iacobini
- 903 L'insegnamento della storia dell'arte oggi: scuola,
museo diffuso e didattica 'per competenze'. Un laboratorio
di Storia dell'arte medievale nell'Abbazia di Casamari
Cinzia Mastroianni
- 913 «Un tale amore per il marmo»: impressioni dell'opera
dei Cosmati a Roma negli scritti di Pavel Muratov
Xenia Muratova
- 919 Due sguardi diversi sull'arte cristiana alle soglie del Novecento:
la polemica fra Adolfo Venturi e Baldassarre Labanca
Simone Piazza
- 935 Frammenti metodologici della critica di Lionello Venturi
sull'arte medievale
Stefano Valeri

MEDIOEVO E OLTRE

- 945 La Madonna del cancelliere Rolin: l'*aletheia* di Jan Van Eyck
Vincenzo Bilardello
- 959 Giovanni Albino e la politica filo-romana
degli Aragonesi alla luce di una xilografia "sallustiana"
dell'*Hypnerotomachia Poliphili*
Stefano Colonna
- 969 Il Capys Silvius di Masolino e la Porta federiciana di Capua
Anna Delle Foglie e Adolfo Parente
- 989 Un ingegnoso prete di provincia, gli oggetti dispersi
e il tesoro nascosto
Stefano Marconi
- 1007 Il drago di Gregorio XIII, la peste e i Turchi
Stefano Pierguidi
- 1015 In favore di Mariotto di Nardo
Sergio Rossi
- 1027 L'araldica lirico-astratta di Mathieu
Antonella Sbrilli

MARIO D'ONOFRIO:

TRACCE DI UN PERCORSO UMANO E SCIENTIFICO

- 1039 Con Mario nell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università
di Roma fra gli anni Sessanta e Settanta
Valentino Pace
- 1051 Ritorno in Armenia
Francesco Gandolfo
- 1055 Mario D'Onofrio: una storia dell'arte tranquilla
Xavier Barral i Altet
- 1061 Il professor D'Onofrio
Manuela Gianandrea, Carlo Costantini
- 1069 Gli studi principali di Mario D'Onofrio
- 1075 REFERENZE FOTOGRAFICHE
- 1078 TABULA GRATULATORIA

Giovanni Albino e la politica filo-romana
degli Aragonesi alla luce di una xilografia “sallustiana”
dell'*Hypnerotomachia Poliphili*
Stefano Colonna

Premessa

Meno noto rispetto alla figura “universale” del coevo Giovanni Gioviano Pontano, l’umanista Giovanni Albino fu in realtà un personaggio di primo piano all’interno della corte aragonese di Napoli. Le fonti antiche, ampiamente citate nella prima ed ottima monografia moderna sull’autore pubblicata da Sondra Dall’Oco nel 2001¹, ricordano che l’Albino fu sia bibliotecario che segretario degli aragonesi di Napoli e venne incaricato di delicatissime operazioni diplomatiche nelle più importanti corti, tanto che Lorenzo il Magnifico, per esempio, si rivolse a lui “come ad un fratello” nel carteggio dell’Albino ancora oggi conservato in appendice alla più importante opera storica dell’Albino stesso sul Regno di Napoli².

In un’elegante miniatura (fig. 1) presente in un manoscritto dell’Albino conservato nella Bayerische StaatsBibliothek di Monaco, contenente gli *Excerpta ex Blondi Decadibus*³ e datato 1494, si legge un’iscrizione in caratteri capitali latini di schietto stile antiquario che riporta il motto «CONCORDIA PARVAE RES CRESCVNT [discordia maximae dilabuntur] / ROMA» che è la citazione di Sallustio – *Bellum Iugurthinum*, 10 – che poi ricorre, significativamente, anche nell’*editio princeps* dell’*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499 (fig. 2).

Questa coincidenza, solo apparentemente casuale, rivela in realtà un complesso mondo di interrelazioni culturali e politiche tra gli Aragona di Napoli e i Colonna di Roma sinteticamente illustrate nel presente contributo, in attesa di ulteriori studi sull’argomento.

Giovanni Albino bibliotecario e segretario degli Aragona
(Castelluccio ? 1445 ca. - 1498/1520)

Sondra Dall’Oco, premesso che le fonti primarie e secondarie attual-

mente conosciute non permettono di fissare con precisione le date biografiche di Giovanni Albino⁴, a seguito di un'analisi comparativa delle stesse, cita il 1445 come anno presunto di nascita, probabilmente a Castelluccio in Lucania, mentre per la morte fissa un torno di anni che va dal 1498, ultima data in cui risulta in vita, al 1520⁵.

Le fonti primarie fondamentali stampate sono le varie edizioni del *De Gestis*, mentre tra quelle manoscritte edite si contano le varie *Cedole della Tesoreria Aragonese* che tramandano i pagamenti effettuati dagli Aragona per le missioni diplomatiche e i vari servizi svolti dall'Albino⁶. Tra i manoscritti inediti dell'Albino si conservano: due codici delle *Divine Sentenze*, cioè a dire un volgarizzamento delle *Vite parallele* di Plutarco, databili *post* 1481⁷; il sopra citato manoscritto miniato contenente gli *Excerpta ex Blondi Decadibus*, datato 1494; i componimenti poetici del Vat. Lat. 2874 e, infine, le lettere di Lorenzo il Magnifico all'Albino di cui danno testimonianza i *Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico* citati da Sondra Dall'Oco che pubblica l'epistola superstite nell'appendice della sua monografia⁸.

Tra le cariche accertate dai documenti e dalle lettere risulta che Giovanni Albino fu segretario e bibliotecario del Duca di Calabria⁹, Abate di S. Pietro di Piedimonte (Caserta) ed Abate di S. Angelo di Fasanella (Salerno).

Albino è inoltre definito «poeta laureato» in una lettera di Aniello Arcamone. A prescindere da questo importante titolo onorifico Albino godeva comunque della stima concreta dei poeti suoi contemporanei, tra cui Giovanni Pontano che lo cita nel primo libro degli *Hendecasyllabi*; Jacopo Sannazaro; Girolamo Britonio; Francesco Patrizi ed Antonio de Ferrariis detto il Galateo, senza dimenticare i rapporti col Marullo attestati dal Pontano di cui diremo più avanti.

Del ruolo dell'Albino come bibliotecario degli Aragonesi sappiamo purtroppo veramente poco, stante, da una parte, la dispersione della biblioteca stessa in diverse biblioteche europee in seguito alla disfatta militare degli Aragona¹⁰ e, dall'altra, la distruzione dell'Archivio di Stato di Napoli ad opera di soldati tedeschi nel 1943¹¹.

La storiografia umanistica del Regno di Napoli

Ricostruendo il significato profondo della storiografia umanistica del Regno di Napoli, Francesco Tateo legge in controluce gli scritti di Bartolomeo Facio, *De rebus gestis ab Alphonso primo Neapolitarum re-*

ge (1443), sottolineandone il valore ideologico e culturale rivolto alla legittimazione politica della casa Aragonesa per arrivare, infine, al delicato equilibrio pontaniano tutto giocato «fra l'epicità di Livio e la drammaticità di Sallustio»¹². Fra tutti gli aragonesi «Vero *imperator* era Alfonso nel senso romano del termine, come appunto Traiano, al quale Plinio – allo stesso modo che ora Biondo – aveva ricordato che senza il sostegno delle lettere perisce la memoria delle grandi gesta»¹³. Per completare la rassegna della storiografia ufficiale aragonesa sono altresì fondamentali il *Liber rerum gestarum Ferdinandi regis* di Antonio Panormita e i *Gesta Ferdinandi regis* di Lorenzo Valla. Alla luce di questi testi, di particolare rilievo storico, acquista un singolare significato il *De Gestis regum Neapolitanorum de Aragonia* di Giovanni Albino, opera che ricostruisce non la storia ma, appunto, le gesta dei sovrani aragonesi dal 1478 al 1496 fissando l'attenzione principalmente su Ferdinando I e il duca di Calabria Alfonso; illustra quindi le relazioni del regno di Napoli con i principali Stati italiani: Firenze, Milano, lo Stato Pontificio ed anche Venezia per poi dare, infine, testimonianza dei rapporti dell'Albino con personaggi illustri come Gentile Virginio Orsini, Lorenzo de' Medici e Ludovico il Moro¹⁴. La lettura del libro è complessa ma rende perfettamente conto della fedeltà dell'Albino agli Aragonesi in tutti i teatri di azione politica delle corti di allora, fino all'episodio finale della confisca dei suoi beni ad opera di Gilberto Borbone, duca di Montpensier e vicerè francese a Napoli dopo la conquista di Carlo VIII.

Le *Lettere* dell'Albino completano il panorama storico e culturale complessivo del Regno aragonese all'interno del quale si sviluppò la sua complessa personalità, ancora non completamente ricostruita¹⁵.

La celebre frase sallustiana «concordia parvae res crescunt»

Per portare nuova luce sugli aspetti più prettamente umanistici e storico-artistici della vicenda personale di Giovanni Albino è opportuno prendere in esame il suo codice *Excerpta ex Blondi Decadibus* scritto a Napoli nel 1494 da Giovan Marco Cinico e basato sull'opera storica di Flavio Biondo, il celebre storico esperto di cose antiche di Roma¹⁶. In questo elegante manoscritto è contenuta una splendida miniatura di Giovanni Todeschino (fig. 1) dove si legge la celebre frase tolta dal *Bellum Iugurthinum* di Sallustio e pronunciata dal re della Numidia Micipsa che, prima di morire¹⁷, essendo alleato dei romani e volendo la-

sciare ai propri figli Aderbale e Iempsale un testamento politico basato sui valori della lealtà civica, si rivolse a loro in questi termini esaltando l'amicizia come strumento principe per fondare il regno:

«Non exercitus neque thesauri praesidia regni sunt, verum amici, quos neque armis cogere neque auro parare queas: officio et fide pariuntur. Quis autem amior quam frater fratri? Aut quem alienum fidum invenies, si tuis hostis fueris? Equidem ego vobis regnum trado firmum, si boni eritis, sin mali, inbecillum. Nam concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur»¹⁸.

Giovanni Albino e l'Hypnerotomachia di Francesco Colonna

La prima parte della frase sallustiana viene citata in lettere capitali latine di schietto gusto antiquario nella miniatura sopra citata delle *Decadi* (fig. 1). La frase ricorre inoltre a corredo di una delle xilografie (fig. 2) dell'*editio princeps* dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna romano pubblicata, come noto, da Aldo Manuzio il vecchio a Venezia cinque anni più tardi, cioè nel 1499. Ci sembra che la vicinanza dei personaggi non sia espressa solo a livello di cronologia, ma anche di relazioni politiche e culturali.

L'interesse di Giovanni Albino e della casa di Aragona nei confronti di Roma costituisce il senso ultimo della legittimazione della casa regnante spagnola in un'ottica universalistica che trova ovviamente larga espressione nell'*Hypnerotomachia* tutta costruita intorno agli interessi antiquariali e il mito di Roma antica e delle sue rovine.

Va a proposito sottolineato il fatto che nel *De Gestis*, come anche nell'*Hypnerotomachia*, si riscontra un grande interesse per il tema della Fortuna. Il tema della xilografia del Polifilo soprastante il motto sallustiano (fig. 2) sta a significare la forza infinita della Fortuna che riesce persino a trasformare le formiche in elefanti e viceversa.

Sondra Dall'Oco ricorda che nel *De gestis* di Giovanni Albino ricorre molto spesso il riferimento alla Fortuna col volto bifronte che viene variamente definita: *anceps, insolens, varia, oblata, suffragans, intuens, extrema, saeviens, secunda, ruens, inclinans, execrabilis*¹⁹.

Il motivo dell'insistente presenza del tema della Fortuna nell'*Hypnerotomachia Poliphili* derivava anche, come acutamente dimostrato da Maurizio Calvesi, dal fatto che il suo autore Francesco Colonna romano conosceva perfettamente il tempio antico della Fortuna primigenia di Preneste essendo signore di Palestrina²⁰.



1. Giovanni Todeschino, raffigurazione simbolica di Roma con il motto sallustiano *PARVAE RES CRESCVNT*, Munich, Bayerische Staatsbibliothek, ms. Clm 11324, f. 2v
2. Xilografia raffigurante il simbolo della Fortuna rappresentato dalle formiche che si trasformano in elefanti e viceversa



È evidente altresì che un così specifico coinvolgimento di Giovanni Albino per il tema della Fortuna poté essere mutuato anche dalla frequentazione di Giovanni Gioviano Pontano e d'altronde è da ritenere che al Pontano stesso non fosse affatto sconosciuta la figura di Francesco Colonna romano, come ho cercato di dimostrare in altra sede in merito alla questione del tempio napoletano²¹.

Attualmente non conosco elementi che provino una diretta conoscenza di Giovanni Albino con Francesco Colonna romano, personaggio molto schivo di cui abbiamo scarse testimonianze biografiche ed archivistiche. Nondimeno ho trovato alcuni anni fa l'unica lettera finora conosciuta di Francesco Colonna romano a Gentile Virginio Orsini datata proprio nello stesso anno 1494 del manoscritto napoletano dell'Albini. E Gentile Virginio Orsini conobbe sicuramente Giovanni Albini, come testimoniato dal *De Gestis* e dalle *Lettere* del 1487²².

«[...] Gentile Virginio Orsini era stato educato alla corte degli Aragonesi a Napoli dove, giovanissimo, sposò Isabella figlia di Raimondo Orsini principe di Salerno e di Eleonora d'Aragona. Nel 1463, agli ordini del Duca di Calabria, aveva partecipato insieme al padre Napoleone alla guerra contro Carlo d'Angiò, meritando il titolo di Cavaliere dell'Ermellino. L'educazione militare ma, soprattutto, l'attenzione per le discipline umanistiche, che aveva avuto modo di affinare durante il suo soggiorno a Napoli, fecero sì che egli divenisse una delle figure preminenti del panorama rinascimentale italiano. Anche durante i suoi soggiorni a Bracciano, che si fecero molto più frequenti dopo l'incoronazione di Sisto IV, egli amava circondarsi di personaggi dell'importanza di Gabriele Altilio, già maestro di Ferdinando d'Aragona e figura di punta dell'Accademia Napoletana; le sue relazioni culturali si estendevano, del resto, anche agli umanisti romani del circolo di Pomponio Leto»²³.

Inoltre nel 1487 re Ferrante d'Aragona concesse a Virginio Orsini «il diritto di assumere cognome e arma di Aragona e l'iscrizione alla nobiltà napoletana, al sedile di Porta Capuana»²⁴. Dunque Gentile Virginio Orsini, colto e potente uomo d'armi che morì a Napoli nel 1497, potrebbe essere stato il tramite tra Giovanni Albino e Francesco Colonna romano signore di Palestrina a cui lo legavano anche gli interessi militari dimostrati dalla lettera che il Colonna gli indirizzò nel 1494²⁵.

Vi è poi da sottolineare che tra i destinatari delle *Lettere* di Giovanni Albino figurano, per questioni militari, anche alcuni personaggi di casa Colonna come Lorenzo e Giovanni²⁶.

La prima studiosa a documentare i rapporti di Francesco Colonna romano con Napoli è stata Silvia Danesi Squarzina che nel 1987 ha pub-

blicato una fondamentale lettera di Nicola Della Valle a Francesco Colonna romano²⁷.

Un altro personaggio vicino agli Aragona, in quanto sposò Camilla nipote di Ferdinando I d'Aragona il 27 maggio 1475²⁸, fu Costanzo Sforza²⁹ fratello di Battista geniale donna del Rinascimento che aveva menzionato anzitempo (1462-63), nelle *Iocundissime Disputationes* di Martino Filetico, il termine «π ολυφιλία», la celebre parola-chiave dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499³⁰.

Tra i documenti che provano un rapporto tra Giovanni Albino e gli umanisti romani è anche attestato un endecasillabo di Pontano per il ritorno di Elio Marchese a Roma che cita encomiasticamente l'umanista lucano³¹:

«[...] i, puer voca sodales / Albinum Elisiumque compatremque / Et dulcem Altilium, bonum Marullum / Ad coenam veniant; bibamus uncti / Uncti, permadidi, atque lippientes: Albinus numerum novem sororum / Et monstra Hercules eibat Marullus».

Inoltre va ricordato che questo Marullo non è altri che l'umanista greco Michele Marullo Tarcaniota, nato probabilmente a Costantinopoli nel 1453 e morto a Volterra l'11 aprile del 1500, noto per essere stato ritratto da Botticelli ed autore degli *Epigrammata libri IV et Hymnorum naturalium libri IV*³³ in cui dedica un suo componimento poetico *Ad Martiam Bocontiam*³⁴, personaggio affine alla non meglio identificata *Poliphila Pisana* di Evangelista Maddaleni Capodiferro³⁵.

Lo stesso Capodiferro risulta prossimo agli aragonesi e in particolare al cardinale Luigi d'Aragona nipote del re di Napoli Ferrante d'Aragona³⁶ al quale dedica a sua volta un componimento poetico latino all'interno della sua opera maggiormente pontaniana, vale a dire il *Thermae, Tumuli, Theatrum*³⁷.

La «π ολυφιλία» come progetto culturale e politico "sallustiano"

A tutti e tre gli umanisti citati, Giovanni Albino, Giovanni Pontano e Francesco Colonna romano stava a cuore il tema del senso ultimo della storia antica riletta attraverso il costante richiamo agli autori classici, ma Albino e Colonna mettevano in particolare risalto il valore sallustiano dell'amicizia, quella «π ολυφιλία» che si attribuiva ad una persona «cui sunt multi amici», che ha molti amici, riferito in ultima analisi a Roma intesa come centro e fonte del potere universale.

L'amicizia nello stile degli antichi, come fonte della diplomazia con-

temporanea, doveva dunque attingere ai classici per definire con termini innovativi le formule di attuazione di quella *Renovatio Imperii* che nelle speranze degli umanisti avrebbe alla fine reso possibile un progetto universale di pace italiana segretamente coltivato in alternativa a quella che si sarebbe rivelata come la machiavellica lotta cruenta di Cesare Borgia sotto il pontificato di Alessandro VI (11 agosto 1492-18 agosto 1503). Tale progetto avrebbe idealmente unito, in un invisibile legame tessuto dagli uomini di cultura e dai più fini diplomatici, Milano, la Firenze medicea ed anche quella repubblicana, Pesaro, Napoli e Roma³⁸.

Negli studi futuri si dovranno quindi mettere a fuoco i contorni di questo progetto così da chiarire meglio il ruolo della politica romano-aragonese di portata “nazionale” ed “italica” sotto le insegne di Roma. Il confronto oggi proposto tra le *Decadi* di Giovanni Albino e *l'Hypnerotomachia* di Francesco Colonna romano rappresenta infatti solo un tassello del più ampio quadro dei troppo poco indagati rapporti tra la corte aragonese e la città di Roma, intesa sia come centro urbano, politico e sociale, sia come simbolo antiquariale³⁹.

NOTE

¹ S. Dall'Oco, *Giovanni Albino. Umanista e storiografo*, Lecce 2001.

² Ioannis Albinus Lucani, *De gestis regum Neapo. ab Aragonia qui extant libri quatuor*, Neapoli, apud Iosephum Cachium, 1589. In appendice sono pubblicate le lettere dell'Albino.

³ Johannes Albinus, *Excerpta ex Blondi Decadibus*, Napoli 1494, Bayerische Staatsbibliothek, BSB Clm 11324.

⁴ Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, p. 35.

⁵ Ivi, pp. 34; 53, nota 63, dove cita A. Altamura, F. Sbordone, E. Servidio, a cura di, *Antologia poetica di umanisti meridionali*, Napoli 1975, p. 305, nella quale si fa riferimento a un documento secondo il quale l'Albino era ancora vivo nel 1498. Viene pubblicato un componimento poetico inedito dell'Albino tratto dal Vat. Lat. 2874, f. 127. In questa stessa sede si prospetta inoltre una data di morte entro il primo ventennio del XVI secolo per la quale cfr. anche G. Villani, *L'Umanesimo napoletano*, vol. III, *Il Quattrocento*, in E. Malato (diretta da), *Storia della letteratura italiana*, Roma 1996, p. 738.

⁶ Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, pp. 37, ss.

⁷ Si veda per primo E. Percopo, *Nuovi documenti sugli scrittori e gli artisti dei tempi aragonesi*, in “Archivio Storico per le Province Napoletane”, XX, 1895, fasc. II, pp. 283-297.

⁸ Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, pp. 142-143, 147.

⁹ Ivi, p. 37.

¹⁰ Solo per fare un esempio si può ricordare che una parte dei libri della biblioteca dei re d'Aragona venne presa come bottino di guerra da Carlo VIII e trasportata da Napoli ad Amboise nel 1495. Cfr. G. Toscano, *Rinascimento in Normandia: i codici delle biblioteca napoletana dei re d'Aragona acquistati da Georges d'Amboise*, Conferenza tenuta presso il Dipartimento d'Italiano dell'Università di Caen (Équipe de Recherche des Départements d'Italien et d'Espagnol, Caen 23 maggio 1990), Caen 1990, p. 5. Il testo è reperibile in “Chroniques Italiennes”, <<http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/29/Toscano.pdf>> (23 settembre 2013).

¹¹ Durante la Seconda Guerra Mondiale, com'è noto, i documenti più importanti degli Archivi di Stato furono trasferiti in luoghi strategici per preservarli dalle distruzioni belliche. Seguendo questa prassi comune l'Archivio di Stato di Napoli fu destinato alla Villa Montesano nei pressi di San Paolo Belsito (Nola). Purtroppo il provvedimento non riuscì a salvare i documenti dall'incendio che i soldati tedeschi appiccarono il 30 settembre del 1943. Cfr. *I danni di guerra subiti dagli Archivi di Stato italiani*, in "Notizie degli Archivi di Stato", 1944-1947, n. unico stampato nel 1950, in particolare pp. 21-22.

¹² F. Tateo, *La storiografia umanistica nel Mezzogiorno d'Italia*, in *La storiografia umanistica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Messina 22-25 Ottobre 1987), Messina 1992, vol. 1, t. 2, p. 541.

¹³ Ivi, p. 512.

¹⁴ Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, cap. 2.

¹⁵ G. Albino, *Lettere*, pp. 444-445, in Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, p. 52, nota 41.

¹⁶ Johannes Albinus, *Excerpta...*, Clm 11324. Cfr. J. J. Alexander, a cura di, *The painted Page. Italian Renaissance Book Illumination 1450-1550*, Munich - New York 1994, pp. 137, fig. 138. È disponibile una riproduzione digitale in Internet: "The European Library", <<http://www.theeuropeanlibrary.org/tel4/record/2000061252769>>, (12 agosto 2013).

¹⁷ Micipsa morì nel 118 a.C.

¹⁸ Sallustio, *Bellum Iugurthinum*, 10: «Parvum ego te, Iugurtha, amisso patre, sine spe, sine opibus in meum regnum accepi, existimans non minus me tibi quam liberis, si genuissem, ob beneficia carum fore. Neque ea res falsum me habuit. Nam, ut alia magna et egregia tua omittam, novissime rediens Numantia meque regnumque meum gloria honoravisti tuaque virtute nobis Romanos ex amicis amicissimos fecisti. In Hispania nomen familiae renovatum est. Postremo, quod difficillimum inter mortalis est, gloria invidiam vicisti. Nunc, quoniam mihi natura finem vitae facit, per hanc dexteram, per regni fidem moneo obtestorque te, uti hos, qui tibi genere propinqui, beneficio meo fratres sunt, caros habeas neu malis alienos adiungere quam sanguine coniunctos retinere. Non exercitus neque thesauri praesidia regni sunt, verum amici, quos neque armis cogere neque auro parare queas: officio et fide pariuntur. Quis autem amicior quam frater fratri? Aut quem alienum fidum invenies, si tuis hostis fueris? Equidem ego vobis regnum trado firmum, si boni eritis, sin mali, inbecillum. Nam concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur. Ceterum ante hos te, Iugurtha, qui aetate et sapientia prior es, ne aliter quid eveniat, providere decet. Nam in omni certamine qui opulentior est, etiam si accipit iniuriam, tamen, quia plus potest, facere videtur. Vos autem, Adherbal et Hiempsal, colite, observate talem hunc virum, imitamini virtutem et enitimini, ne ego meliores liberos sumpsisse videar quam genuissem». Per il testo completo cfr.: "The Latin Library", <<http://www.thelatinlibrary.com/sall.2.html#10>> (19 settembre 2013).

¹⁹ Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, p. 76. Ella cita questi passi del *De Gestis* (ed. 1589): I, 15; II, 49 e 57; V, 73, 87, 102, 104, 113, 122; VI, 129, 131, 136, 142.

²⁰ M. Calvesi, *Il sogno di Polifilo prenestino*, Roma 1980; Id., *La «pugna d'amore in sogno» di Francesco Colonna romano*, Roma 1996; S. Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*, Roma 2012, con CDROM allegato contenente le *Statistiche delle Ricorrenze* in ordine alfabetico e di frequenza relative all'editto *princeps* (1499) dell' *Hypnerotomachia* ottenute dal trattamento informatico del testo elettronico appositamente modificato da Stefano Colonna, dove vengono riassunti ed illustrati i termini della *vexata quaestio* del Polifilo che, come noto, registra due attribuzioni diverse di quest'opera anonima: a Francesco Colonna romano signore di Palestrina secondo Maurizio Calvesi e ad un altro omonimo Francesco Colonna frate domenicano della Basilica di San Giovanni e Paolo di Venezia secondo Apostolo Zeno e poi, in tempi recenti, secondo Mino Gabriele e Marco Ariani. La prima attribuzione, alla quale abbiamo aderito, si basa su una serie complessa e coerente di documenti e indizi.

²¹ S. Colonna, *Francesco Colonna e Giovanni Gioviano Pontano*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*, Atti del Convegno Internazionali di Studi (Roma 28-31 ottobre

1996), a cura di S. Colonna, Roma 2004; Id., *Hypnerotomachia Poliphili e Roma...*

²² Dall'Oco, *Giovanni Albino...*, si veda la voce *Gentile Virginio Orsini* nell'indice per rintracciare l'elenco delle lettere a lui indirizzate.

²³ C. Michelli Giaccone, *Il castello Orsini – Odescalchi di Bracciano*, Roma 1991, p. 41.

²⁴ V. Celletti, *Gli Orsini di Bracciano. Glorie, tragedie e fastosità della casa patrizia più interessante della Roma dei secoli XV, XVI e XVII*, Roma 1963, p. 37.

²⁵ Colonna, *Francesco Colonna...*, in *Roma nella svolta...*, pp. 577-600 (593-595); Colonna, *Hypnerotomachia...*, cap. 1.3 e allegato 1.3.A.

²⁶ «Rex Ferdinandus, Neap. IIII Martij MCCCCCLXXXIII, Istruzione a vui M. Albino de quello haverrite ad far da nostra parte con lo Reverendo M. Laurenzo Columna Apostolico prothonotario, & li mag. Sui fratelli insieme con lo mag. M. Prospero Columna ali quali ve mandamo», in *Lettere*, pubblicate in appendice al *De Gestis...*, pp. 246-250; «Come figlio, Lorenzo Protonotario de Colonna, In Marini a di XVIII. Martij 1483, [Epistola] Al Mag. M. Albino mio come patre. In Napoli», ivi, pp. 255-258.

²⁷ Nicola Della Valle, *Epistola a Francesco Colonna*, ultimo quarto del XV sec., Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, ms. I B 6, pubblicata integralmente in S. Danesi Squarzina, *Francesco Colonna, principe, letterato, e la sua cerchia*, in "Storia dell'arte", 1987, 60, pp. 137-154. *Incipit* dell'epistola: «Nicolaus de Valle Francisco Columnensis salutem, excusans ve quod, amore oppressus, ad eum pluribus mensibus non scripserit ut solitus fuerat».

²⁸ Cfr. C. Cieri Via, *L'«ordine delle nozze» di Costanzo Sforza e Camilla d'Aragona del ms. Urb. Lat. 899*, in F. Troncarelli (a cura di), *La città dei segreti: magia, astrologia e cultura esoterica a Roma (XV-XVIII secolo)*, relazioni presentate al Convegno Roma ermetica (Roma il 24-27 ottobre 1983), Milano 1985, pp. 185-197.

²⁹ Le nozze di Costanzo Sforza con Camilla d'Aragona furono celebrate a Pesaro nel 1475. Cfr. il cod. Urb. Lat. 899 e anche S. Borsi, *Francesco Colonna lettore e interprete di Leon Battista Alberti: il tempio di Venere Physiozoa*, in "Storia dell'arte", XXXV, 2004, 109 (n. s. 9), pp. 99-130.

³⁰ Cfr. Colonna, *Hypnerotomachia...*, cap. 1.2.

³¹ Andrea Mazzarella da Cerreto, *Giovanni Albini*, in D. Martuscelli, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de' loro rispettivi ritratti compilata dal Sig. Domenico Martuscelli Socio delle Accademie di Marsiglia e di Livorno dedicata a S.E. il Conte Giuseppe Zurlo Gran Dignitario del R. Ordine delle Due Sicilie, Consigliere di Stato, Ministro dell'Interno &c., &c., &c.*, presso Nicola Gervasi [1813] t.1.

³² Barcellona, Collezione Helena Cambó de Guardens, tela trasferita su tavola, 49 × 35 cm, databile al 1496-1497.

³³ Incunabolo stampato a Firenze dalla *Societas Colubris* (Compagnia del Drago) il 26 novembre 1497. Si veda la riproduzione digitale della Wolfenbütteler Digitale Bibliothek: "Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel", <<http://diglib.hab.de/inkunabeln/49-7-poet/start.htm>> (1 ottobre 2013).

³⁴ Ivi, *Epigrammata*, carta b i r.

³⁵ Evangelista Maddaleni Capodiferro, «*De fortitudine Martiae Bocontiae pisanae etiam a Marullo celebratae*», Vat. Lat. 3351, f. 63v. e Vat. Lat. 3419, ff. 105v-106v. Cfr. Calvesi, *La «pugna d'amore in sogno»...*, pp. 58, 122, 224, 338.

³⁶ Card. Luigi d'Aragona (Napoli, 6 ottobre 1474 - Roma, 21 gennaio 1518).

³⁷ Cfr. Evangelista Maddaleni Capodiferro, *Thermae, Tumuli, Theatrum*, Vat. Lat. 3419, f. 139r.

³⁸ Alessandro VI restò in carica dall'11 agosto 1492 alla morte il 18 agosto 1503; Ludovico il Moro: 1480-1499: la Firenze repubblicana: 1494-1512, Giovanni Sforza venne confermato due volte dal Papa come signore di Pesaro nel 1483 e nel 1490 e durò fino a quando il Duca Valentino lo sostituì nel 1499, salvo riacquistare la signoria alla di lui morte nel 1503, carica che tenne fino alla propria morte nel 1510; Ferdinando I fu in carica dal 1458 al 1494 ed Alfonso II d'Aragona dal 1494 al 1495.

³⁹ Ringrazio Francesco Gui per i suoi preziosi consigli.